

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
semestre . . . 11
trimestre . . . 6
mese . . . 3
Estero: anno . . . L. 32
semestre . . . 17
trimestre . . . 9
Le associazioni non disdetta al
intenzione rinnovate.
Una copia in tutto il Regno con-
tribuisce a 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga equivoale 80
— la terza pagina dopo la firma
del Gerente contribuisce 80 — Nella
quarta pagina contribuisce 10.
Per gli avvisi ripetuti al fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica ogni giorno tiratura
di 1000. — I manoscritti non si
restituiscano. — Lettere e pieghe
non accettate al respingono.

Per le Associazioni e per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomeo N. 14. Udine

Di chi è la colpa?

Sui luttuosi fatti di Roma il giornalismo italiano istruisce una specie di processo per conoscere di chi ne è la colpa.

Il giornalismo rivoluzionario, come è naturale, dà la colpa ai clericali: invece se ne attribuisce la colpa ai liberali. Chi ne accagiona il Governo perchè non seppe impedire questi disordini, e chi per mandare tutti del pari ne fa la colpa ai rivoluzionari, ai clericali e al Governo.

Ma di questi fatti non hanno colpa né i clericali, né i liberali, né il governo. La colpa, dice egregiamente l'Unione, rimonta più in su e questi dolorosissimi fatti sono al tutto indipendenti dai propositi dei cattolici, della cattiveria dei rivoluzionari e dalla intenzione del Governo.

Fino a che dura in Roma lo stato presente di cose, tali fatti e tali disordini sono assolutamente inevitabili, e non giovarono assolutamente nulla per impedirli, né la prudenza e la longanimità dei cattolici, né il calcolo e la indifferenza dei liberali, né la volontà e la potenza del Governo. I cattolici restando ed agendo da cattolici, come i liberali restando ed agendo da liberali, né di necessità debbono reciprocamente provocarsi e scambievolmente urtarsi. Qualunque siasi atto dei cattolici sia pur una semplice cerimonia religiosa, rivestito subito per i liberali l'aspetto di una dimostrazione politica, e quindi ha in sé medesimo un motivo ed un pretesto di eccitamento e di provocazione.

Che se si dica o si faccia, ogni atto anche semplicemente religioso, di puro ossequio e di pura venerazione verso il Papa implica di necessità assoluta e inevitabile altro ordine di idee, altro ordine di diritti essendo che il Papa è rivestito di tale supremazia di dignità, che involge per la forza stessa delle cose, relazioni, rapporti e legami collo stato di cose colà introdotto dalla rivoluzione.

Invano si separa il Papa nei suoi diritti: questi formano un corpo compatto, logico, connesso, indivisibile, sicché l'omaggio reso ad un solo di essi è ossequio prestato a tutti quanti. Egli è perciò naturale che la rivoluzione, conoscendo l'indivisibilità di tutti questi diritti, nella persona stessa del Papa li concentra, li accumula, li congiunge, e quindi quando ne vede venerato e proclamato uno solo

anche essenzialmente religioso, vede estesi tali atti o tali sentimenti simultaneamente a quelli che sono la sua condanna.

Il Fanfulla col suo spirito leggiere e beffardo ha detto che in qualunque modo fossero andate le cose nella notte dal 12 al 13 corrente, riuscivano sempre in favore dei clericali: o Roma era lasciata libera nella manifestazione dei suoi sentimenti verso il Papa, e tosto sarebbe detto che tutta Roma è per il Papa; ovvero erano i cattolici disturbati nella loro pacifica dimostrazione, e allora sarebbero gridato contro la schiavitù del Papa e contro la tirannia della rivoluzione sui cattolici.

Quando il Governo italiano promette solennemente che sarà lasciata al Papa pienissima libertà e che i cattolici saranno pienamente liberi di venerare la suprema autorità spirituale, promette una cosa al tutto impossibile. Perché un Governo liberale possa stare in Roma, non basta avere soppresso la potestà temporale del Papa. La rivoluzione è andata in senso inverso nella sua installazione nella capitale del mondo cattolico.

Per andare e per restare in Roma bisogna distruggere il Papato, in quanto che la sovranità civile del Papa è una inevitabile conseguenza della sua sovranità spirituale, e non già questa è una conseguenza di quella. L'accessorio seguita sempre il principale, l'accidente è unito alla sostanza e l'effetto tien dietro alla causa. Sia pure il Papa destituito d'ogni potere temporale, ma finché resta Papa sarà pur sempre e dovrà essere pur sempre Sovrano, e perciò quale Vescovo di Roma divina-mente costituito tale, ha per propria casa e per propria sede la eterna città dei sette colli.

Sulla carta e nei Parlamenti si potrà scindere e dividere il Papato spirituale dalla sovranità effettiva del Papa, ma in atto pratico l'una chimera logicamente l'altra. Laonde l'anormalità della presente situazione di Roma: da un lato il cattolicesimo, dall'altro il liberalismo in lotta continua o inestinguibile; per cui l'odierna situazione di Roma non è che una perenne guerra civile entro le sue mura.

I fatti dell'anzidetta notte non sono pertanto che una logica conseguenza di questo stato anormale di cose, che non possono assolutamente impedire i cattolici, i liberali ed il Governo, avessa pure questo a sua disposizione un milione di sol-

dati. È una situazione cotesta che non può assolutamente reggere: ci pensino una buona volta coloro che con tanta leggerezza l'hanno formata.

La Nazione di Firenze reca sui disordini di Roma una lettera del suo ordinario corrispondente in cui sono descritte egregiamente, essa dice, le scene ignominiose avvenute nella Capitale del Regno.

Della bella lettera vogliamo recare la chiusa la quale contiene una grande verità che collima con quanto è stato scritto più sopra ma che è guastata un poco da un se che potessi perdonare alla qualità dello scrittore. Eccola:

« Ma le scene dolorose che vi ho descritte servono a provare, o piuttosto a confermare che la presenza del Re o del Papa in Roma non sono possibili — o almeno non sono possibili senza perturbazioni scosse e pericoli — se l'Italia non ha un governo forte, serio, provvido, un governo precisamente ed interamente opposto a quello, che di presente ci delizia ».

Ben detto sino al se. Spogliato o spogliata, ordine e disordine, giustizia ed ingiustizia, diritto o forza brutale non istanno e non istaranno mai insieme, come non istanno, e non istaranno mai insieme i due opposti elementi, l'acqua e il fuoco.

LA NOTTE DEL 13 LUGLIO

E IL GIORNALISMO LIBERALE

I fatti che funestarono Roma nella notte dal 12 al 13 del corrente luglio formano e formeranno ancora per molto tempo l'oggetto dei commenti di tutti e l'avvenimento il più importante del tempo attuale. Non è quindi inopportuno il venire annotando ciò che attorno a questo avvenimento scrive il giornalismo il quale è ritenuto come l'organo della pubblica opinione.

Il giornalismo liberale di fronte ai fatti di quella notte si divide in due categorie: ci sono i giornali cannibali i quali scendono sino all'inadatta bassezza di applaudire allo orribile scena compiuta contro un funebre convoglio dalla selvaggia intolleranza della marmaglia. E di questi giornali non vorremmo occuparci affatto. Il loro linguaggio costituisce un misfatto ben più grave e più nefando di quello stesso scena, poiché è cosa più mostruosa il fare l'apologia del delitto che commetterlo. Dei giornali cannibali dunque non ci occuperemo che per additarli alla esecrazione ed al disprezzo di tutta la gente onesta. Ci occuperemo però un po' più a lungo dell'altra parte del giornalismo liberale.

Azi tutto siamo lieti di dire che fra tutti i giornali liberali di questa seconda

categoria ci è toccato trovare uno che in questa circostanza ha prova di buon senso e di buona fede. Questo è l'Italia che scrive:

« I liberali o sedicenti liberali, i quali hanno incominciato il tumulto cantando *Mariannina* attorno al feretro di Pio IX pretendono che vi sia stata provocazione da parte dei clericali ».

« Noi consideriamo che il corteggio organizzato da questi ultimi è partito da S. Pietro a mezzanotte e che a quell'ora le persone le quali temevano l'esser ferite nei loro sentimenti e nelle loro opinioni non avevano che a fare una cosa: andarsene a letto. Mezzanotte è un'ora in cui non è assolutamente necessario di trovarsi per le strade. E se si voleva fare una manifestazione, il vero mezzo era quello di lasciare il corteggio solo per le strade senza sciorinarsi sul suo passaggio ».

« Disgraziatamente, per far ciò, sarebbe stato necessario che i perturbatori fossero stati la maggioranza ed essi non erano che la minoranza ».

« I veri liberali, quelli che scrivono sulla loro bandiera la parola tolleranza, non si contengono in questa notte offesi dagli onori resi alla spoglia mortale del pontefice defunto. E quando anche essi avessero disapprovato il progetto dei clericali, si sarebbero ben guardati dal dare colle loro proteste, alla manifestazione, una importanza che non poteva venire che dal contegno del pubblico ».

« Essi avrebbero evitato soprattutto di fornire armi ai clericali i quali possono e non mancheranno di dire:

« Voi vedete bene che il Papa è realmente prigioniero in Vaticano e che egli non può uscire. Se un pontefice morto è esposto a tali oltraggi, che accadrebbe ad un Papa vivo se si mostrasse in pubblico? »

« E i giornali clericali d'Italia e dell'estero non mancherebbero di aggiungere: « I liberali pretendono che il Papa ed il Papa possono vivere insieme a Roma: ciò è falso, dopo i fatti che sono avvenuti. Se sino ad ora non erano scoppiati dei disordini, si deve al contegno riservato dei clericali e non alla tolleranza dei liberali, poiché questi arrivano sino a volere impedire gli onori funebri resi ad un pontefice defunto, malgrado tutte le precauzioni prese per non eccitare la loro suscettibilità ».

Questo dice, unico fidore fra tutti i giornali liberali, l'Italia. Gli altri, non avendo il non invidiabile coraggio del loro confratelli cannibali di lodare gli eccessi della marmaglia, cercano di sennarli e di attenuarli adducendo la provocazione dei clericali. Ma è possibile dire sul serio certe cose? A chi è venuta mai in mente che un accompagnamento funebre possa essere un atto di provocazione? Né è da

IL MANICOMIO DI S. SERVOLO

Ci venne gentilmente comunicata la Relazione statistica del Manicomio di S. Servolo di Venezia per il quadriennio 1877-80. I dati offerti in essa ci mostrano quali progressi vada facendo quel celebre Istituto che torna di sì grande vantaggio a tanti miseri colpiti nel lume della mente.

Non bisogna dimenticare che quelli che consacrano colla tutti se stessi a beneficio di parecchie centinaia di poveri pazzi sono i benemeriti padri Fatebenefratelli, i quali nulla trascurano per rendere più leggero il peso di questa tra le massime infermità che possono incogliere all'uomo. Crediamo non inutile lo andar spogliando dall'importante relazione qualche piccola notizia sopra un Istituto tanto vantaggioso in modo speciale alle venezie provincie.

Direttore del Manicomio è il padre D. Battista, e amministratore il padre Serafino Petracchi. In questi ultimi anni lo Stabilimento venne notevolmente migliorato; fu dappertutto introdotta l'acqua, si creò un teatrino per occupare gli infermieri ed a

solievo dei poveri mentecatti; furono acquistate le macchine necessarie in caso d'eventuali incendi, si ampliarono e si aggiunsero nuovi locali.

In 28 tavole troviamo il movimento complessivo dei curati nello Stabilimento durante il quadriennio, la provenienza dei mentecatti, il numero delle presenze nei quattro anni, la classificazione degli alienati secondo l'età e le varie professioni, la cifra degli uscite e dei decessi, le cause occasionali dello sviluppo della pazzia e delle morti avvenute fra gli alienati, la durata della permanenza nel Manicomio, e la classificazione delle varie specie di pazzia onde furono colpiti; tutte notizie statistiche della massima importanza.

Al 31 dicembre 1880 il numero dei ricoverati nell'Istituto ascendeva a 553, e sarebbe stato maggiore se lo Stabilimento potesse capirne di più. La cifra purtroppo è alta, e se si considerino le statistiche dell'ultimo decennio dovesi constatare un notevole aumento, ma si noti che in parte è reale, in parte apparente. Come cause dell'aumento reale la relazione ci dà la miseria e le passioni sfrenate per la rilassatezza del principio religioso colla sequela dei vizii di

ogni maniera, che snervano gli individui rendendoli maggiormente proclivi alle frenopatie.

È notevole osservazione che in questo come in altri asili per mentecatti la pazzia predomina in individui dell'età dai 30 ai 40 anni ciò che non vuol dire però che questa età vi sia maggiormente disposta, come alcuni vorrebbero credere.

Un'innovazione importantissima introdotta nell'Istituto è quella di riprodurre fotograficamente le sembianze degli alienati nei diversi stadi della loro permanenza in esso. Quest'opera iniziata dal compianto padre Prodomo Salerio, e continuata ora dal padre farmacista serve a conservare i vari tratti caratteristici delle diverse forme frenopatiche e permette di istituire utili confronti tra l'alienato quale è al suo ingresso nello stabilimento, e quale si presenta allorché ne esce guarito.

La parte medica della Relazione, lavoro del dott. Luigi Brulon, ci dà il risultato di operazioni fatte sulle diverse forme frenopatiche, quali l'imbecillità, il cretinismo, la follia morale, la lipomania, le frenosi di varie specie ecc. Segue uno studio sulla eziologia delle frenopatie, sulle varie fasi della

pazzia sui risultamenti delle nevrotomie. Un capitolo tratta della cura morale, igienica, dietetica e medicinale dei mentecatti, ed è ricco di preziose nozioni, quali si possono venire da chi tutto si è dedicato alla cura della pazzia.

In un'appendice ci si parla degli effetti prodotti da una generale vaccinazione eseguita sugli alienati allorché si sviluppò in Venezia l'epidemia vaiuolosa. Su 132 pazzi che subirono la vaccinazione ebbero 20 ammalati e 3 morti; ciò che, secondo il relatore, dovrebbe consigliare a non omettere mai un accurato esame dei vaccinati, rivolgendosi specialmente l'attenzione sullo stato degli organi del respiro e della circolazione.

Venendo alla parte finanziaria nel bilancio dello stabilimento l'attivo sull'anno quadriennio 1877-80 alla somma di L. 1.214.163.83, e il passivo a L. 1.187.215.98.

La relazione è corredata da ultimo di fotografie di alienati, dei quali è fatta parola nel testo.

Noi facciamo voti che lo stabilimento alla cui conservazione concorrono provincie e privati prosperi sempre meglio a vantaggio di una parte tanto infelice dell'umanità.

dire che sia stato provocante il modo con cui un tale accompagnamento fu compiuto, poiché esso non fu che quello di convenire a Roma che lo faceva ed alla memoria di Colui per il quale era fatto. E nessuna persona ragionevole e civile se ne doveva o poteva irritare.

Il dire dunque, come fanno i giornali liberali, che l'accompagnamento funebre di Pio IX fu una dimostrazione anti-nazionale, è semplicemente mancare di senso comune. L'aggiungere, come fa il *Bersagliere*, che l'accompagnamento delle torcie sia una cosa scompiata, irritante ed irriverente, è un vaneggiare che confina colla follia.

Incomprensibile è il contegno dei giornali moderati. Essi che per *fas* o per *nefas* traggono motivo da tutto per battere il ministro, ora che potrebbero farlo con ragione, se ne lasciano sfuggire l'occasione e si tacciono ai giornali ministeriali per dare addosso ai cattolici.

L'opinione deplora e biasima i disordini dell'altra notte; ma dice anche che « i clericali avevano dato al funerale accompagnamento un carattere che poteva venire interpretato come una provocazione. »

E in che consisteva questo carattere? Forse in ciò che all'accompagnamento prese parte tutta intera la popolazione romana? E' colpa dei clericali forse se essi, come confessava l'Italia, sono la maggioranza? O dovrebbero forse i clericali, per far piacere ai liberali, distruggere i fatti e far sì che essi non appariscano quali realmente sono?

La *Libertà* va all'unisono colla *Opinione* e sentenzia che non doveva esser permesso ai secolari di seguire il feretro di Pio IX: bastavano i preti.

E ciò dimostra qual concetto abbia della libertà dei cittadini un giornale che da essa prende il suo nome.

Fanfulla vien fuori anche lui colla sua colpa provenienza dei clericali, ma la colpa maggiore dei disordini dell'altra notte la attribuisce al governo. Il lepidio giornale scrive fra le altre cose:

« Non vi sarà da meravigliarsi se tutti i giornali cattolici d'Europa grideranno domani che Roma è in mano di un'orda di selvaggi, e lanceranno al nostro indirizzo tutti i più soavi epiteti del loro più vocabolario. »

Ecco quel che scriveva ieri sera, col beneplacito del Procuratore del Re, la *Legge della Democrazia*:

« Si trasportava la CARONA di Pio IX.... « La sua salma imbalsamata era deposta « nel sepolcro tra i PISCHI e senza le ba- « lonette dei soldati e le rivoltelle della « sbirraglia SAREBBE STATA GITTATA DAL « CARRO FUNERARIO.... Il nostro cuore faceva « eco a quei fischi. »

« Pio IX era uno sciocco. Egli personi- « ficava la Chiesa cattolica oggimai ridotta « ad una mostruosa sciocchezza. »

« I clericali di Roma trassero partito « dal trasporto della salma di questo PON- « TIFICIO PAROICIDA PAGLIACCIO.... Furono « fischini. Applaudiamo a quei fischi. « AVREMMO APPLAUDITO ANCORA PIÙ SE LE « RELIQUIE DEL GRAN SCIOCCO POSSERO STATE « GETTATE DAL PONTE SANT'ANGELO NEL « TEVERE. »

La sola necessità di consegnarle alla storia ci fa reprimere l'orrore che c'ispirano queste sataniche parole.

La *Capitale* ieri sera scriveva:

« Il potere temporale può scrivere nella « pagine della storia, che il convoglio fu- « nebre dell'ultimo suo rappresentante, « anche due anni dopo morte, non poté « attraversare le vie di Roma, senza essere « scortato e difeso come il CADETTONI « DELL'ACCAPIACANI. »

Il *Diritto* ha il coraggio di scrivere:

« Ci è stato del torto anche (grazioso quell'anche!) da parte dei liberali — ma se dobbiamo credere alle notizie che ci giungono da fonte autorevole, la prima provocazione partì dai clericali. »

La fonte autorevole ha colto nel segno: la prima provocazione partì dai clericali. Infatti fu una vera provocazione che essi si mostrassero tanto numerosi quanto sono realmente, che essi facessero vedere e toccare con mano che clericale è quasi tutta la cittadinanza romana. I poveri liberali si eccitavano a ripetere che la maggioranza non essi. I clericali osano sbugiardarli e mostrare coll'eloquenza dei fatti il contrario. E' una vera insolenza, una intollerabile provocazione. Su dunque, bastonate e sassate addosso ai clericali.

E' una storia vecchia quanto il mondo. Abele colla sua vita di uomo giusto e pio era una condanna perenne della malvagità

di Caino; era una provocazione, una sfida; e Caino uccise il fratello.

Se allora fossero esistiti i giornali liberali sarebbero stati gli avvocati nati del fratricidio e ce ne avrebbero tramandata l'apologia, e Caino sarebbe riabilitato in faccia al mondo civile.

Altri particolari sui fatti di Roma

Da una corrispondenza romana dell'*Unione* togliamo i seguenti brani:

Qualche osservazione e particolare inedito dei fatti dell'altra notte. I giornali liberali dicono che noi cattolici fummo i provocatori, e che gli altri furono i provocati. Prima di tutto notate che almeno 100,000 persone dalle piazze, strade e finestre presero parte ad assistere materialmente e moralmente al trasporto di Pio IX, e che i perturbatori erano appena un 200 capitani da Angelo Toragosti, cugino del decapitato per il massacro degli zruavi a Serristori (1867). Ora io domando, se 100,000 possono dirsi provocatori di 200!

I giornali liberali in coro cominciano a dire che i cattolici che seguivano il corteo scapparono via al primo rumore. Falso! restarono, e poiché la polizia non s'incattivava di difenderli, si difesero essi a torcile o respinsero da sé gli assaltatori. E che botte, mamma mia! A piazza del Gesù un giovinotto mio amico, già brigadiere nei dragoni pontifici, assalito da un gruppo di 20 o più zuffi italianiissimi, impugnatore la torcia a vento che aveva, e fucilando il mulinello, rovesciò, sperperò e mise in fuga gli aggressori.

Tutti coloro che si unirono al corteo in piazza S. Pietro sarebbero andati fino a S. Lorenzo, anzi la massa dei fedeli sarebbe via via cresciuta, ma la polizia stessa tagliò più volte il corteo e sbarbò la strada; ciò nonostante diverse migliaia arrivarono a S. Lorenzo scortando il carro mortuario e difendendo le carrozze orfane di dignitari della Corte Pontificia.

Facevano parte del corteo moltissime donne del popolo e molte signore anche della più alta aristocrazia; ebbero la maggior parte pure di esse seguiti il convoglio fino al Campo Santo.

Vi ho telegrafato che 20,000 persone almeno seguivano il corteo pregando ad alta voce, e che c'erano migliaia e migliaia di torcie. Queste cifre sono certamente inferiori al vero perché le torcie arrivavano dalla scala di S. Pietro fino al principio di Borgo Nuovo, ed il corteo sboccava già in piazza di Ponte, e la coda di esso era ancora a metà della piazza di S. Pietro, vicino all'obelisco. Chi conosce la lunghezza enorme di questo tratto, faccia i suoi calcoli!

Le finestre che s'illuminavano al passaggio del corteo stavano non quelle che rimanevano al buio nella proporzione almeno del 50 cent-1. Or non si trattava mica di uno o due lumi; ma tutte le persone che si affollavano alle finestre esprimevano lumi, candele, coruscanti, ecc. Era un incanto, uno spettacolo indescrivibile, imponente! Molte case poi erano illuminate a palloncini fino dalla prima ora della sera.

Copioso e continuo fu il getto, anzi la pioggia dei fiori e delle corone. Da tutte le chiese usciva il clero colle torcie e si schierava sulla gradinata. Da tutti i palazzi signorili e domestici in livrea di gala arrivavano anch'essi colle torcie.

So da buona fonte queste cose:

I. Che al Quirinale ed in tutti i circoli liberali non ancora impazziti del tutto, si tremava per le terribili conseguenze che da questi fatti non possono non accadere.

II. Che tutti i corrispondenti dei giornali esteri, anche liberali ed accattolici, hanno scritto lettere di fuoco contro i zuffi italiani ed il loro governo; elogi grandissimi per la condotta nobile, paziente, longanime dei cattolici; parole entusiastiche per la gigantesca dimostrazione di fede papale fatta da tutta Roma. Le parti (fra gli altri) coi corrispondenti del *Times* e della *Gazzetta di Berlino* (mi pare si chiami così) ed erano furibondi contro la canaglia e il governo che la protegge; erano entusiasti del colossale trionfo postumo fatto a Pio IX il grande.

III. Che tutti i ministri esteri (anche quelli accreditati presso il Quirinale) informarono subito per telegrafo i loro governi dei fatti del 13, dipingendoli in modo assai severo e sinistro per i liberali ed il go-

verno, ed in maniera simpatica per noi cattolici.

Il ministro degli esteri Mancini, trapelato ciò, ha subito mandato ai suoi dipendenti all'estero una relazione *ad usum Delphini* dei fatti; ma il mondo civile è già informato della verità delle cose e non darà certo retta alle bugie ufficiali del Mancini.

Quella specie di scusa pubblica colla quale il governo ha creduto di salvarsi dall'accusa generale d'imprevidenza per i disordini di Roma, che cioè il conte Vespiagnani avesse promesso non si sa cosa, è smentita categoricamente dai giornali cattolici romani.

La *Voce della Verità* sfida il ministro a negare che il governo non fosse prevenuto di tutto quello che i cattolici avevano intenzione di fare. Apposite deputazioni si erano recate dal Prefetto e dal Questore, avevano annunziato le loro intenzioni di accompagnare la salma con torce e con carrozze o ne avevano avute le più ampie assicurazioni.

Per cui il Ministero, oltre apparire inerte, apparisce anche bugiardo.

L'inchiesta promessa dal Depretis in Senato è già cominciata sotto la direzione del cav. Astengo ispettore centrale di pubblica sicurezza al ministero dell'interno. Si sa ormai a che cosa approdino certe inchieste; ma se pure questa avrà un risultato, sarà quello di trovare qualche capo esautorato.

Intanto si diceva ieri che il questore Bacco era stato destituito, ma oggi l'ufficio *Diritto* dice che questa notizia non è vera, e che d'altro non bisogna aspettare il risultato dell'inchiesta.

Leggiamo nell'*Aurora*:

« Contrariamente all'asserzione del ministro Depretis nella seduta di ieri in Senato e contro le ripetute asserzioni dell'ufficio *Diritto* e di altri giornali, siamo autorizzati a dichiarare che l'E.mo Card. Vicario non solo non invitò le Associazioni Cattoliche, ma vietò alle medesime di intervenire al trasporto. »

La stessa *Aurora* scrive:

La nuova degli oltraggi alle onori di Pio IX ha destato la riprovazione di tutta la stampa francese.

In Inghilterra la notizia dell'attentato sacrilego contro la salma di Pio IX ha indignato i cattolici, i quali preparano una dimostrazione di onore alla memoria del gran Pontefice.

L'Episcopato non lascerà passare l'occasione per segnalare ai cattolici ed ai protestanti questi fatti come una prova manifestata della cattiva volontà o impotenza del governo italiano a rispettare le leggi della garanzia.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che, per invito espresso di Sua Santità, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ieri si recò al Vaticano, ed ebbe personalmente dal Papa Leone XIII una prot-sta orale contro il contegno delle autorità in occasione del trasporto della salma di Pio IX per renderne conto a governi rispettivi. Una identica protesta scritta è stata mandata dal segretario di Stato, card. Jacobini, a tutti i nunzi.

La *Frusca* afferma che i più facosi dimostranti della notte del 13 ebbero 15 lire per ciascuno dal *Circolo Repubblicano*. Vi fu uno, certo B. che oltre le 15 lire ebbe un cappello nuovo.

Gambetta in Algeri

Finalmente è deciso il viaggio di Gambetta ad Algeri. In questo mentre avviando scambio di dispetti tra le autorità di Parigi e quelle di Algeri. Forse trattasi del modo di ricevere Gambetta. Non è a dubitare che non sia ricevuto come un Cesare trionfatore. E' possibile che Bou-Amama veggia lo splendore che manderà il nuovo sole calato in Algeri, e che preso da riverenza, deponga le armi. Allora il nuovo Cesare scriverà a Parigi: *Veni, vidi, vici*.

L'alleanza dell'Italia coll'Austria

Scrivono il *Giorno*:
Persone che è in grado di essere bene informate ci fa la seguente comunicazione:

« In questo momento si fa ogni sforzo alla Consulta per stringere un'alleanza coll'Austria-Ungheria. L'onor. Mancini non lascia nulla intanto per riuscire. Tanto fa credere che l'Austria non accetterà, non per altro che per la ragione che l'impero non trova di alcuna utilità un'alleanza con l'Italia. Sappiamo bene che gli ufficiosi del Quirinale vorranno smantellare il fatto, ma temete che esso è autentico, e lasciate che lo smentiscano. »

Proclama di Alessandro al popolo Bulgaro

In seguito al voto della Grande Assemblea nazionale della Bulgaria che accettò con acclamazioni d'unanimità le condizioni poste dal principe Alessandro per rimanere a Capo della nazione, il Principe emanò il seguente proclama:

« Essendo risolta la questione che io aveva sottoposto al popolo, esprimo ai miei fedeli sudditi i miei sinceri ringraziamenti per la fiducia e la fedeltà che mi dimostravano nel viaggio e che ebbero un riflesso nella decisione dell'Assemblea, e incoraggiano la mia ferma volontà di camminare alla testa del mio popolo verso l'adempimento dei suoi voti. »

« Oggi, coll'aiuto di Dio, comincia una era nuova. Dimentichiamo il passato colla sua spaventosa memoria. Io voglio far noto a tutti le idee che mi guideranno nel governo del paese. Alcuni si sforzano a sminuire la fiducia, spargendo la voce che io mirava a conciliare la libertà e il diritto del popolo. »

« Dichiaro altamente di avere agito al solo scopo di garantire la libertà e i diritti e non di aver chiesto il potere ora conferitomi dal popolo che per rinnovare oggi ostacolo nella buona organizzazione del paese e per mettere fine al disordine e all'oppressione. L'equità, la protezione delle persone e i diritti saranno gli scopi principali del mio governo. Ogni anno e nei casi straordinari mi farò il piacere di convocare i rappresentanti del paese per discutere le questioni relative agli interessi vitali della Bulgaria. »

« Io introdurrò nell'organizzazione dello Stato i miglioramenti suggeriti dall'esperienza. Prima di tutto l'attenzione del governo sarà chiamata sui mali finora trascurati del popolo. Per esempio si provvederà alla scelta serena ed imparziale dei pubblici funzionari e si eviterà il loro continuo cambiamento che nuoce al disbrigo degli affari. »

« Mi rivolgo a tutti i Bulgari che hanno a cuore il bene della patria, che essi mi circondino e mi secondino. Trattasi del progresso, della felicità e della gloria del paese. Merca la vostra cooperazione noi potremo conseguire lo scopo dei nostri sforzi e mostrarci degni dell'affezione che l'imperatore e il popolo di Russia ci dimostrano sempre e della simpatia che l'Europa nutre per noi. Io sento tutta la responsabilità che assumo col consenso del popolo, ma spero fermamente di potere, colla benedizione di Dio e il patriottismo dei Bulgari, condurre a buon fine l'opera. »

BOU-AMAMA

Il governo francese ha posto una grossa taglia sul capo di Bou-Amama, i generali francesi danno, da qualche settimana, la caccia a Bou-Amama, ma Bou-Amama non è così gonzo da lasciarsi pigliare. Anzi — caso strano davvero, ma constatato regolarmente anche dagli ufficiosi parigini, compreso il *Temps*, — mentre Bou-Amama conosce perfettamente le posizioni delle truppe francesi, i generali francesi non hanno potuto ancora sapere dove precisamente egli si trova.

Gli lo vuole accompagnare a Oaib, chi a Bu Gherna: un giorno è a levante, l'altro a ponente, poi a mezzogiorno.

E' naturale che con un amico di questa fatta i generali francesi debbano perdere la testa.

Di questi giorni credevano di averlo proprio in mano. Invece, come dice un certo spaccio, il bravo Bou-Amama con un fatto attacco contro il battaglione del presidente a Kreider, mascherò il passaggio del suo capo principale che attraversò B. y. y. e colui Elma recandosi ad Austerlitz.

« Le truppe, soggette al dispetto, lo inseguono. » Lasciamolo correre.

La missione abissina in Egitto

Una grande missione abissina è testé giunta al Cairo. Una nave egiziana l'ha trasportata da Massarah sino a Suez, donde un treno speciale l'ha condotta nella capitale dell'Egitto.

Questa missione, mandata dal re Giovanni, ha per scopo di stringere vieppiù i vincoli di amicizia che attualmente esistono fra i due paesi, e di ottenere dal kedive la conservazione di un abuna o arcivescovo metropolitano d'Abissinia.

Essa consta di 72 persone, fra le quali 5 ambasciatori, alti dignitari della corte del re dei re. Gli ambasciatori sono tutti sulla cinquantina. Vestono un abito nero d'onde emerge il capo ricoperto da un ampio turbante bianco. Appena sbarcati, sono andati a consegnare in gran pompa al patriarca la lettera autografa affidata ad essi dal loro sovrano.

Quella lettera è curiosissima; i caratteri di una calligrafia speciale appartengono alla lingua amarica; essa contiene 64 linee di una scrittura ottusissima. In capo trovasi un sigillo di color violetto, nel cui centro figura il luone abissino la cui coda si sventola battendo l'aria e la cui leggenda porta in caratteri amarichi ed arabi le parole seguenti: « L'imperatore Giovanni, re dei re degli Etiopi ».

Dopo la consegna della lettera del Negus, una messa solenne è stata celebrata nella chiesa cattedrale, poi sono stati offerti al patriarca i doni religiosi del re Kassu. Sono: una tiara d'oro di forma rotonda, adornata di gemme, sormontata da un globo e da una croce, tre croci d'argento, una croce d'oro 45.000 talari.

Dal Cairo, la missione abissina si è recata ad Alessandria ove ha presentato al kedive una lettera del sovrano d'Abissinia, nella quale richiama in oro e gemme, cinque paia di maniche aperte ricamate d'oro, ed un magnifico cavallo di Wadlab.

Quest'ultimo dono è tanto più prezioso in quanto che non è permesso l'esportazione dall'Abissinia di cavalli di questa razza, che sono riservati alla real famiglia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'Esercito ha le seguenti informazioni: L'on. ministro della guerra intende di chiamare a prendere parte alle grandi manovre, un certo numero di battaglioni di milizia mobile. Se ne costituiranno 4 o 5 reggimenti.

Il ministero sta ultimando le disposizioni relative a questo importante esperimento. Alcuni giornali annunciano come imminente la chiamata degli ufficiali della milizia mobile.

Possiamo assicurare che questa notizia è prematura, poiché detta chiamata non si effettuerà che pochissimi giorni avanti le classi del 1891 e 93 che costituiranno i battaglioni della milizia, chiamata che presumibilmente avrà luogo verso il 10 di agosto.

Continuano da qualche giorno le adunanze del Comitato di stato maggiore generale, alle quali prendono parte quasi tutti i comandanti generali.

ITALIA

Reggio-Emilia — Il municipio di Guastalla, comune di oltre 5000 anime, offre gratuitamente ampia parte d'uno storico edificio a chi provi di essere in grado di stabilirvi un ramo qualunque d'industria.

Venezia — Si assicura essere giunto all'arsenale l'ordine di allestire subito tutto il materiale occorrente per lo scavo del canale militare da Malamocco a Venezia. Lo scavo comincerà in settembre.

Torino — Ieri uno sconosciuto tentava, con una lunga perizia, di dar fuoco alla bandiera francese che sventolava dal consolo.

Venne sorpreso ed arrestato.

ESTERO

Turchia

Una Commissione speciale di natura segreta si raduna tutte le notti a Costantinopoli nell'Yildiz Kiosk. Essa è composta da Said, Assym, Serwer, Kiamil (ministro dell'istruzione) e Mahmut Nedim. È suo compito di elaborare un piano sulla futura politica del Sultano in ordine finanziario e politico allo scopo di contrabbandare la smania dell'Europa d'immischiarsi con

continue pressioni negli affari interni della Turchia.

DIARIO SACRO

Domenica 17 luglio

Ss. Redentore

Novena di Santa Anna

Lunedì 17 luglio

S. Sinfiorosa m.

Cose di Casa e Varietà

Il Santuario di Rosa. Per il prossimo 8 settembre in S. Vito al Tagliamento si preparano speciali solennità per la incoronazione della miracolosa immagine che viene sotto il nome di Madonna di Rosa.

Intorno a quel Santuario hanno scritto il P. Morosini, che pubblicò la sua succitata relazione nel 1892, il Gesù d'andando in luce alcune note critiche sui documenti che riguardano il Santuario, e il R. de Scaletari in un Opuscolo del 1895.

Nella fausta circostanza che Mons. Pietro Cappelletti entrava al governo della Diocesi di Concordia, un Sanvitese diede alle stampe dei brevi cenni storici, formandone un sesto di quanto era stato in precedenza narrato.

A risvegliare i sensi di pietà, ed a promuovere la devozione verso un Santuario, la cui storia ha una qualche attinenza colla nostra Diocesi sarebbe da levare di peso dall'Opuscolo più recente alcune Note.

Ma poiché fu nella detta circostanza diffuso in molte copie, poiché è notissimo ai diocesani di Concordia e di Udine che la vetusta immagine era un tempo dipinta sopra il muro di una casetta del villaggio di Rosa devastato dal Tagliamento; ci basti ripetere ciò che dice l'Allan nella sua *Memorie Storiche di S. Vito* « Facciamoci « un dovere di tramandare alla memoria « dei posteri l'epoca 1665, in cui fu trasportata la Miracolosa immagine del « cino villaggio di Rosa. Il fatto fu accompagnato da prodigiose circostanze e da segni non ordinari di pietà del nostro « popolo, e tanto crebbe la fama di questo « Santuario, che l'immortale Sobiesky dopo la gloriosa liberazione di Vienna tributò un omaggio di sua viva fede col « l'offrirvi un conquistato ottomano stendardo, che tuttora si scorge pendente dalle « pareti ».

Fu importante pensiero del tutto religioso e degno di ogni lode quello d'invocare dal Capitolo Vaticano la incoronazione della Immagine Santa.

Già s'è costituito un Comitato per la devozione delle feste strettamente religiose; un Missionario friulano farà precedere una novennaria predicazione; un distinto artista friulano darà, a quanto di vien detto, un nuovo saggio dell'abilissima sua mano, e facile sarà l'intervento di più Prelati.

Nel dare in breve questi accenni abbiamo uno speciale intendimento, quello primamente di infervorare i devoti di qua del Tagliamento ad accorrere alla sinistra sponda nella circostanza liettissima della incoronazione, e secondamente di esortare ad offrire l'obolo dell'amor filiale verso Maria Ss.ma.

Noi sappiamo che quando nel 1870 avvenne la incoronazione di N. S. della Grazia, diversi di là del Tagliamento, ma in ispecialità que' di S. Vito vi presero parte anche con offerta. Itagion vuole che noi facciamo altrettanto, riconoscenza esige che noi pure l'imitiamo; la stessa fede, un medesimo amore verso Maria S. ci riuniamo, e tutto precederà lietamente.

Ciò premesso la Direzione del Giornale dichiara fin d'ora aperto le sue colonne per registrare le offerte per le feste della incoronazione della Madonna di Rosa in S. Vito al Tagliamento.

Bollettino della Questura. In Pradamano nella notte dell'11 al 12 corr. i gotti, penetrati mediante scala nel cortile del colonno S. M., vi rubarono parecchi attrezzi rurali; siccome nel mattino seguente furono rinvenuti nel vicino campo degli attrezzi trafugati il S. n. risentì un danno di sole L. 22.

In S. Daniele del Friuli venne l'11 corr. arrestato e deferito all'autorità giudiziaria l'ammontato G. G. B. per oltraggio all'arma dei R. Carabinieri.

In Brugnera il 10 corr. il contadino M. G. riportava ferita alla testa per un colpo di sasso lanciato da P. P. che fu arrestato.

In Aviano nel giorno stesso, in rissa il contadino G. G. B. riportava una ferita d'arma da taglio guaribile in 15 giorni ad opera di R. A. del Inogo, che si diede alla latitanza.

In territorio Socchieve il 9 corr. P. G. di Impezzo veniva verso le 11 pom. aggredito e depredato il D. M. La forza pubblica è sulle tracce dell'aggressore.

In Carnivento il 9 and. dal cassotto aperto dal banco di negozio colonniali condotta da D. P. M., il contadino D. G. G. involava un portafoglio contenente in valori italiani ed austriaci la somma di lire 50. Il D. G. si diede alla latitanza.

In Pontebba fra il 1 ed il 10 corr. furono involate galline per il costo di lire 5, a danno di B. M. e ad opera di G. O. e di R. M. la quale ultima sottoposta ad interrogatorio ammise la propria colpevolezza e la complicità della G.

In S. Giorgio di Nogaro la notte del 9 al 10 corr. il muratore R. O. involava polli per il costo di L. 4, in danno dei fratelli M. D. e G. il R. fu arrestato.

In Impezzo il 5 and. si manifestava un incendio in un casolare dei fratelli P. G. B. e G. M. il quale loro recava un danno di L. 400. Vuolsi che l'incendio sia doloso e si ritiene sia stato appiccato per cupidigia di lucro dei fratelli danneggiati.

In Udine fu arrestato per questura B. P. di Feltr e presentato per il giudizio alla R. Pretura.

In Cussignacco per causa ritenuta accidentale si manifestava oggi un incendio nella capanna coperta di paglia del fabbro ferraro G. G. B. recando un danno di L. 150.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1/2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

- | | |
|--------------------------------------|-------------|
| 1. Marcia | Gragnano |
| 2. Sinfonia nell'op. « Domino nero » | Anber |
| 3. Mazurka « La chioma di Burenno » | Casoli |
| 4. Duetto nell'op. « Aroldo » | Verdi |
| 5. Valtz « L'Onda » | Metra |
| 6. Finale nell'op. « Traviata » | Verdi |
| 7. Quadrilha | Reinthalber |

ULTIME NOTIZIE

Recenti disastri da Washington annunciano un peggioramento nello stato di Garfield.

Nei medici curanti sarebbe scemata la speranza nella sua guarigione.

Dalla Francia sono partiti nuovi rinforzi destinati a Sfax.

Le granate delle corazzate francesi non giungono sino al centro della città di Sfax.

I Francesi tentarono uno sbarco, ma senza successo.

A Sfax sono rimasti ventisette Israeliti imparentati con famiglie arabe. Tutti gli altri israeliti e stranieri sono fuggiti.

Il *Clairon* dice che ieri sul boulevard della Villette a Parigi un italiano uccise un operaio francese. Fu arrestato. Gli altri giornali non fanno parola di questo spiacevole incidente.

Nelle provincie del Baltico regna gran fermento tra la popolazione agricola.

Telegrafano da Costantinopoli:

Nell'Armenia russa si propaga l'idea della formazione di un regno armeno indipendente. Molti promotori dell'agitazione sono stati esiliati.

TELEGRAMMI

Vienna 15 — La città e la provincia sottoscrissero al prestito italiano per 54 milioni.

Parigi 15 — Assicurasi che lo sbarco a Sfax eseguirassi oggi.

Londra 15 — (Camera dei Comuni). Gli irlandesi tentarono nuovamente l'ostruzione.

Gladstone protestò; l'art. 26 del Land bill fu approvato.

Monaco 15 — Nell'insieme nelle elezioni di primo grado i clericali acquistarono una maggioranza di 285 elettori, nel secondo grado 328.

Genova 15 — I negozianti e i facchini rinviati alla prefettura stabilirono un compenso di 70 centesimi per tonnellata. Il lavoro fu ripreso.

Genova 15 — La notte scorsa giunse a Porti il Principe Amedeo e scese al Grand Hotel.

Pireo 15 — È giunto il Duilio.

Salonicco 15 — Sono giunti l'Affondatore, il Principe Amedeo e il Marc Antonio Colonna.

Genova 15 — I facchini non approvando l'operato della commissione loro continuano lo sciopero.

Vienna 15 — L'imperatore Guglielmo è giunto alle ore 3 pom. a Gastein.

Fu ricevuto dal governatore e dai notabili, fu acclamato dal popolo.

Orano 15 — Brunetiere raggiunse a Simeudessa la retroguardia di Bon-Amena che fuggiva verso il sud; il nemico continua a fuggire.

Le forze sue sono di 1500 cavalieri e 1200 fanti.

Continuasi ad inseguirlo.

Ragusa 15 — Ribasce l'agitazione nell'Alta Albania, i montanari temendo la cessione del territorio di Dinesce al Montenegro.

Pietroburgo 15 — L'Agenzia Russa dice che il discorso del Papa agli Slavi non influisce sui negoziati fra la Russia e il Vaticano i quali vertono soltanto sul *modus vivendi*.

Roma 15 — E' partita la famiglia reale per Monza ad ore 5.30. Tutti i ministri ed altre autorità erano presenti. Fu calorosamente applaudita da numeroso popolo.

L'Italia annunzia che il ministro del Portogallo consegnò oggi il diploma dell'ordine di Santa Elisabetta (a chi?)

Un disappunto da Vienna al *Diritto* dice che le sottoscrizioni totali austriache superano di molto la parte riservata all'Austria. Le sole banche *Kredeneredit Angloaustriaca* e *Creditanstalt* sottoscrissero insieme 75 milioni. Parlais di costituire un sindacato di sensali per quotizzare regolarmente la rendita italiana.

Roma 15 — Il *Popolo Romano* dice: Dei milioni e cento mila titoli di Rendita che si trovano in Italia, a tutto ieri se ne presentavano 7000,000 al cambio. Di questi restano in corso di cambio soltanto 300,000. Occorre quindi che le Banche ed i privati sollecitino la presentazione.

Depretis parte oggi alle 2.30 pom.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIM. dall'11 al 16 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi	7	femmine	12
« morti »	1	« »	2
Esposti	—	« »	2

TOTALE N. 24

Morti a domicilio

Irene Cozzati di Luigi di mesi 9. — Regina Brunelleschi-Cirelli fu Francesco d'anni 32, att. alle occ. di casa — Antonio Forretti di Francesco d'anni 24, agricoltore.

Morti nell'Ospedale civile

Teresa Mosolo-Jetri fu Giuseppe d'anni 75, att. alle occ. di casa — Anna Rinaldi Tonizzo fu Francesco d'anni 65, contadina — Domenica Cucchiaro-Tonati fu Bartolo di anni 36, contadina — Giorgio Casabianca di mesi 3 — Antonio Rumani di mesi 1 — Caterina Cuttini-Antonotti fu Giovanni di anni 50, contadina — Giuseppe Danesi fu Gio: Batt. d'anni 72, agricoltore — Anna Dorbold-Tomasoni fu Filippo d'anni 72, setaiuola — Massimiliano Meretti fu Giacomo d'anni 34, calzolaio — Maddalena Antonutti-Degani fu Valentino d'anni 80, contadina — Lucia di Giusti fu Giuseppe d'anni 42, contadina — Orsola Terpin di Andrea d'anni 21, att. alle occ. di casa — Anna De Rizz-Toffoli fu Giovanni d'anni 45, contadina.

Totale N. 16

dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giacomo Comino falegname con Caterina Angela Morassutti att. alle occ. di casa — Antonio Vida macellaio con Luigia Saltarini att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Domenico Furlani falegname con Maria Cecconi contadina — Leonardo Mattiussi agricoltore con Lucia Tonutti contadina — Angelo Juri agricoltore con Giovanna Gori-sza contadina — Antonio Moretti negoziante con Vlach civile.

Charles Meyer gerente responsabile.

MAZZOLINI — FARMACISTA

vedi 4. pag

Using Tip. — Patronate